

Marchionne scrive agli operai evocando il primo rilancio. Un Suv Maserati nel giugno 2015

Fiat, un miliardo per Mirafiori

“Crediamoci come nel 2004”

STEFANO PAROLA

SERGIO Marchionne non ha solo annunciato il rilancio di Mirafiori. E' anche tornato a scrivere a chi lavora nello stabilimento torinese. Una lettera di tre pagine, in cui chiede una sola cosa alle sue tute blu: «Di continuare a tener fede agli impegni presi nel contratto, nonostante la mancanza di certezze normative che si è creata a seguito della recente pronuncia della Corte costituzionale».

SEGUE A PAGINA II

Marchionne scrive alle tute blu

“Crediamoci come nel 2004”

Mirafiori, l'ad annuncia un Suv Maserati per giugno 2015

(segue dalla prima di cronaca)

STEFANO PAROLA

PERCHÉ, dice Marchionne, «non possiamo più permetterci di aspettare. E non potete farlo neppure voi. Vivere nell'incertezza non è piacevole e sappiamo che state ancora passando momenti difficili. Con gli investimenti che avvieremo da subito intendiamo cambiare tutto questo». Di qui, un altro invito: «Abbiate fiducia in voi stessi, l'uno nell'altro e nel progetto che stiamo realizzando». Perché «così come abbiamo fatto nel 2004, possiamo farlo di nuovo».

L'amministratore delegato del Lingotto rievoca il “salvataggio” di nove anni fa, quando il gruppo torinese era «sull'orlo del fallimento». E spiega che l'aver confermato e rinnovato l'investimento da un miliardo su Mirafiori è «un atto di coraggio contro il declino e un gesto di fiducia verso il futuro». La Fiat, dice Marchionne, lo ha fatto a Po-

migliano e Grugliasco, lo sta facendo a Melfi e alla Sevele e «possiamo fare lo stesso a Mirafiori». Come detto, c'è un unico “se”: «L'unica cosa che vi chiedo è di continuare a tener fede agli impegni presi nel contratto».

Mirafiori dunque produrrà un Suv a marchio Maserati, che uscirà sul mercato a inizio 2015, più una seconda auto da definire. I 5.300 lavoratori delle Carrozzerie di Mirafiori, già reduci da 30 mesi di ammortizzatori sociali, dovranno affrontare almeno un altro anno di cassa integrazione straordinaria (durante il quale si produrrà solo la Alfa Mito), per consentire di allestire le nuove linee. Con la prospettiva però di rientrare gradualmente al lavoro.

«Mirafiori riaccende i motori. È un passo fondamentale, oggi si intravede una nuova prospettiva concreta», dice Claudio Chiari, leader della Fim-Cisl Torino. Mentre Maurizio Peverati, leader della Uilm provinciale, evidenzia che con l'avvio degli investimenti «si dà una risposta efficace sull'occupazione». La Fiom-Cgil, che non ha siglato l'accordo Fiat ma che rientrerà in

fabbrica dopo la sentenza della Consulta, è scettica: «Nel caso migliore ci sarà un altro paio di anni di cassa, nel peggiore non si sa. Serve un confronto vero», afferma il segretario torinese Federico Bellono.

Gli industriali torinesi vedono un futuro più roseo: «Si sblocca una situazione di impasse e si offre una nuova solida prospettiva di sviluppo per l'economia locale. Un segnale forte del rapporto che lega la Fiat a Torino e un atto di coraggio di un'azienda che continua a credere nel nostro Paese», commenta Licia Mattioli, presidente dell'Unione industriale. E aggiunge: «Ora la Fiom matura un atteggiamento di responsabilità». Pure il governatore del Piemonte Roberto Cota si dice «contento», ma ricorda: «Serve una politica diversa del Governo dal punto di vista fiscale e industriale».

Chiarie: il simbolo della Fiat riaccende i motori
Gli industriali: si sblocca l'impasse, futuro roseo



Hanno detto



ROBERTO COTA
"Sono contento, ma il governo deve garantire più competitività"



LICIA MATTIOLI
"È un'ottima notizia per tutta la città e per la nostra industria"



ANTONIO SAITTA
"Bene gli investimenti Fiat, ma il Governo aiuti di più il tessuto imprenditoriale"

Le reazioni

"Per i fornitori un sospiro di sollievo"

«È UN annuncio tanto bello quanto inatteso», dice Mauro Ferrari, presidente del gruppo componentisti dell'Anfia, l'associazione che raccoglie le aziende della filiera automobilistica. Perché neppure l'indotto si aspettava la svolta impressa ieri dall'ad di Fiat Sergio Marchionne: «Nella nostra categoria – racconta Ferrari – c'era grande apprensione per la scadenza della cassa integrazione a Mirafiori e in molti temevano un peggioramento della situazione. Invece Marchionne ha buttato il cuore oltre l'ostacolo. Era giunto a un punto in cui doveva scegliere se fare gli investimenti in Italia o se farli altrove. Per fortuna ha preso la decisione più positiva per il nostro Paese».

In gioco c'era il futuro dell'intero indotto torinese: «Il livello di sopravvivenza – spiega il leader dei componentisti – era già stato ampiamente superato in negativo e in prospettiva rischiamo da un lato che le multinazionali estere non potessero più giustificare la loro presenza in Italia e dall'altro che le aziende medio-piccole poco presenti all'estero subissero conseguenze gravi». Ora, invece, con la ripartenza di Mirafiori le cose cambieranno: «Dipende da come saranno sviluppati i progetti, ma a fronte di quel miliardo si genererà un investimento di pari valore nella componentistica», fa notare Ferrari.

Altro nodo, quello dei tempi: «I fornitori non dovranno aspettare un anno, ma partiranno subito con i progetti», assicura l'esperto dell'Anfia. Che definisce l'impegno preso da Marchionne un vero «atto di coraggio, che dà una boccata d'ossigeno non solo al nostro settore ma all'intera manifattura italiana. Oggi è difficile per chiunque investire nel nostro Paese, in cui manca la certezza del diritto e in cui ci sono un'imposizione fiscale che non ha pari altrove e un'amministrazione pubblica che non funziona. Chi dice che Marchionne non punta sull'Italia è in malafede».

(ste. p.)



LA MITO
Quella per la produzione della Mito Alfa Romeo è l'unica linea di produzione che ancora lavora a Mirafiori